

Clarissa Cozza 4L laboratorio della figurazione

Arte figurativa curvatura plastico-pittorico

Materia Laboratorio della figurazione

Docente De Giorgio Antonella



L'opera affronta la dialettica tra oppressione e resistenza. La mano rossa in alto, carica di iscrizioni d'odio (guerra, tirannia), incarna la violenza sistemica e l'alienazione che incombono sull'individuo. In basso, le tre figure stilizzate in stile haringiano rappresentano la vulnerabilità che si fa forza collettiva. Unendo le braccia in una praxis di resistenza etica, trasformano la fragilità in un atto di coesione solidale contro le forze disumanizzanti del conflitto.

Giulia Maggio 4L laboratorio della figurazione

Arte figurativa curvatura plastico-pittorico

Materia Laboratorio della figurazione

Docente De Giorgio Antonella



Nel mio disegno ho voluto rappresentare il tema della memoria attraverso un'immagine semplice, ma ricca di significati. Al centro della composizione ci sono alcuni libri antichi, consumati dal tempo e impilati uno sopra l'altro. I libri rappresentano la conoscenza, la storia e tutto ciò che viene tramandato da una generazione all'altra. Ho scelto di raffigurarli vecchi e rovinati perché la memoria, proprio come i libri, può essere fragile e rischiare di essere dimenticata, ma allo stesso tempo può essere conservata e protetta.

Dai libri nasce una pianta, che secondo me è l'elemento più importante del disegno. La pianta rappresenta la vita, la rinascita e la speranza. Il fatto che cresca direttamente dai libri significa che dal passato e dalla memoria può nascere qualcosa di nuovo. Anche quando qualcosa viene distrutto o sembra essere finito, ciò che è

stato tramandato può continuare a vivere e dare origine al futuro. Ho scelto di ambientare la scena vicino a una finestra, dalla quale si può vedere una città. La parte interna della stanza è più scura e sembra quasi abbandonata, mentre fuori entra la luce del tramonto. Questo contrasto rappresenta il rapporto tra un passato difficile e la possibilità di costruire un futuro migliore. La città sullo sfondo richiama anche la civiltà, la cultura e i luoghi che devono essere protetti dalla distruzione e dall'oblio. Sulla parete ho scritto la frase "La memoria non è solo un ricordo, ma un modo di proteggere il futuro". Con questa frase ho voluto spiegare il significato dell'intero disegno: ricordare ciò che è successo, anche gli avvenimenti dolorosi come le guerre e le distruzioni, è importante per evitare che vengano dimenticati e per imparare dagli errori del passato.

Per me, quindi, questo disegno parla di memoria, identità, cultura, protezione e rinascita. I libri rappresentano ciò che conserviamo, la pianta rappresenta ciò che può nascere da ciò che ricordiamo e la luce rappresenta la speranza. Ho cercato di creare un'immagine che mostrasse come il passato non debba essere cancellato, perché può diventare una base per costruire qualcosa di nuovo. La memoria, quindi, non serve soltanto a guardare indietro, ma anche a proteggere ciò che saremo in futuro.

Nilla Lorenzo 4L laboratorio della figurazione
Arte figurativa curvatura plastico-pittorico
Materia Laboratorio della figurazione
Docente De Giorgio Antonella



Il mio elaborato rappresenta il tema della fragilità e della protezione dal conflitto. Ho scelto di rappresentare una persona insieme a un gatto, all'interno di una sorta di cupola protettiva, che simboleggia un luogo sicuro e tranquillo, separato da ciò che avviene all'esterno.

La parte esterna del disegno è caratterizzata da nuvole scure e minacciose, fulmini e diversi segni colorati che rappresentano il caos, la paura e il conflitto. Le figure sembrano quasi cercare di entrare nella zona protetta, ma la cupola impedisce loro di farlo. Al contrario, all'interno ho voluto creare un ambiente sereno, con il cielo azzurro, il prato, il gatto e alcuni piccoli simboli come il cuore e le stelle. Questi elementi rappresentano la pace, la tranquillità, l'affetto e la sicurezza.

Il titolo "FRAGILITÀ" è una parte importante dell'opera. La fragilità può essere intesa come qualcosa di delicato che deve essere protetto, ma non necessariamente come una debolezza. Nel disegno la persona è infatti protetta dalla cupola, che rappresenta una barriera contro tutto ciò che può mettere in pericolo la sua serenità. Allo stesso tempo, però, la cupola è trasparente: questo significa che il conflitto e i problemi non possono essere semplicemente ignorati, ma vengono comunque percepiti dall'interno.

Ho cercato quindi di contrapporre due realtà: all'esterno il caos e il conflitto, all'interno la calma e la protezione. Anche la scelta di inserire un gatto contribuisce a rendere la scena più dolce e quotidiana, sottolineando quanto siano importanti le piccole cose che ci fanno sentire al sicuro.

L'obiettivo finale era creare un'immagine semplice e abbastanza "carina", ma allo stesso tempo capace di trasmettere un messaggio: la fragilità non significa essere deboli, ma avere qualcosa di prezioso che merita di essere protetto.

Siria Senesi 4L laboratorio della figurazione
Arte figurativa curvatura plastico-pittorico
Materia Laboratorio della figurazione
Docente De Giorgio Antonella



Quest'opera nasce da una riflessione profonda sulla fragilità dell'essere umano, sulla delicatezza della vita e sul legame invisibile che ci unisce a ciò che ci circonda. Al centro della composizione troviamo un neonato , rappresentato in una posizione quasi fatale e realizzata in vetro. Ho scelto proprio questo materiale perché il vetro, così trasparente e apparentemente delicato, diventa la metafora perfetta della condizione umana: qualcosa di prezioso, luminoso e allo stesso tempo

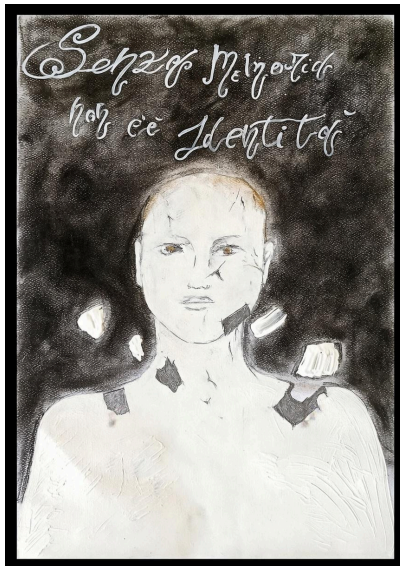
estremamente fragile, che può spezzarsi con estrema facilità.

il bambino ha gli occhi chiusi e il volto sereno. La sua espressione trasmette una sensazione di pace e abbandono, quasi come se fosse immersa in un momento sospeso nel tempo. Questa serenità, però, contrasta con la fragilità del suo corpo di vetro e crea una sensazione ambivalente: da una parte la calma, dall'altra la consapevolezza che quella stessa vita è delicata e vulnerabile. Guardandola, vorrei che lo spettatore potesse percepire contemporaneamente tenerezza, inquietudine e una profonda emozione.

Alle sue spalle si sviluppa un insieme di case colorate, che rappresentano la vita del nascituro : un mondo ricco di colori, ricordi, affetti e momenti felici. Le case non sono semplicemente uno sfondo, ma diventano la rappresentazione visiva di tutto ciò che appartiene alla sua esistenza. I colori vivaci evocano la gioia e la vitalità, creando un forte contrasto con il corpo fragile e trasparente del bambino.

Un elemento centrale dell'opera è il cordone ombelicale, che parte dal ventre e attraversa tutte le case, per poi ritornare infine al bambino . Questo filo rappresenta il legame profondo e indissolubile tra l'essere umano e la propria vita, tra la persona e tutto ciò che la circonda. Con quest'opera desidero raccontare quanto sia preziosa ma allo stesso tempo fragile la vita

Sofia De Pasquale 4L laboratorio della figurazione
Arte figurativa curvatura plastico-pittorico
Materia Laboratorio della figurazione
Docente De Giorgio Antonella



La fragilità della memoria

La memoria non è mai davvero solida. Crediamo di conservare i ricordi come oggetti in una stanza, fermi e al sicuro, ma in realtà si comportano come qualcosa di molto più fragile.

Con il tempo si sbiadiscono, si confondono, si rompono ai bordi. Alcuni dettagli rimangono nitidissimi, altri scompaiono senza che ce ne accorgiamo. Non dimentichiamo tutto in una volta, dimentichiamo a pezzi.

Quest'opera nasce da questa riflessione. Ho voluto rappresentare la memoria non come qualcosa che abbiamo, ma come qualcosa che tentiamo continuamente di trattenere. È un equilibrio instabile tra ciò che resta e ciò che si perde.

La sua fragilità non è una debolezza, è ciò che la rende umana. È fragile perché è viva, perché cambia con noi, perché si lascia toccare dal tempo. E proprio per questo ogni ricordo, anche incompleto, ha valore.

Giada Peluso 4L laboratorio della figurazione
Arte figurativa curvatura plastico-pittorico
Materia Laboratorio della figurazione
Docente De Giorgio Antonella

Il disegno raffigura uno scheletro umano in primo piano, reso con tratti precisi a matita e sottolineato da campiture di blu intenso. La gabbia toracica aperta e la colonna vertebrale,

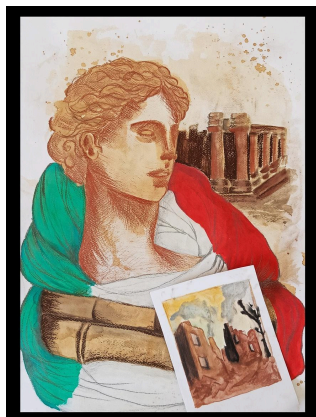


curve e robuste, sembrano avvolgere e proteggere gli elementi interni: un orologio da tasca sospeso, simbolo del tempo che scorre, un cuore rosso spezzato, emblema della fragilità emotiva, e fogli bianchi che cadono, metafora di memorie o pensieri liberati.

Lo scheletro non è solo struttura anatomica, ma armatura condivisa: rappresenta l'uguaglianza comune e individuale, l'ossatura che unisce tutti gli esseri umani al di là delle differenze. Il blu-azzurro del cielo di fondo amplifica questo messaggio, evoca un orizzonte collettivo, un mondo comune in cui l'individuo trova riparo e dignità.

L'opera parla così di protezione: il corpo-scheletro custodisce ciò che è intimo e vulnerabile, trasformando la fragilità in forza condivisa sotto lo stesso cielo.

Diletta Guida 4N
arti figurative curvatura plastica
liceo artistico V.caló 2026/2027
Laboratorio della figurazione
Docente De Giorgio Antonella



Il mio lavoro nasce dal tema della memoria e dal desiderio di rappresentare ciò che rimane delle persone e della cultura anche dopo un conflitto. Ho scelto di rappresentare una figura umana che tiene con sé dei libri, perché per me i libri rappresentano la conoscenza, la storia e soprattutto la memoria. Attraverso di essi possiamo conservare ciò che è successo e trasmetterlo alle generazioni future, evitando che venga dimenticato.

Sopra questa figura ho inserito l'immagine di una città distrutta dalla guerra. La città rappresenta la distruzione e tutto ciò che un conflitto può portare via: case, luoghi, ricordi e parti importanti della vita delle persone. Ho scelto però di non rappresentare

direttamente la violenza della guerra, ma le sue conseguenze, perché volevo concentrarmi maggiormente sul valore della memoria e sulla necessità di conservare ciò che è stato distrutto.

Il contrasto tra la figura e la città vuole mostrare due aspetti opposti: da una parte la distruzione, dall'altra la possibilità di custodire e tramandare. Anche quando un luogo viene distrutto, la sua storia può continuare a vivere attraverso le persone, i ricordi, le immagini, i libri e la cultura.

La figura umana rappresenta quindi l'individuo, che diventa una sorta di custode della memoria. I libri che porta con sé non sono solamente oggetti, ma rappresentano tutto ciò che una persona può conservare dentro di sé: la propria storia, le proprie origini, la cultura e i ricordi.

Ho utilizzato colori diversi per creare anche un contrasto tra le parti dell'opera. La città appare più cupa e segnata dalla distruzione, mentre la figura e gli elementi che la circondano hanno colori più vivi. Questo contrasto rappresenta anche la possibilità di rinascita: nonostante ciò che è stato distrutto, qualcosa può ancora essere salvato e ricostruito.

Con questo lavoro voglio quindi comunicare che proteggere la memoria significa proteggere l'identità delle persone e dei popoli. Ricordare non significa rimanere legati al passato, ma imparare da ciò che è successo. La memoria diventa così una forma di protezione: permette alla storia di non essere cancellata e dà la possibilità alle generazioni future di conoscere, comprendere e non dimenticare.

Diletta Guida 4N Arti figurative

-curvatura plastica

Martina Bonventre 4N
arti figurative curvatura plastica
liceo artistico V.caló 2026/2027
Laboratorio della figurazione
Docente De Giorgio Antonella



Quest'opera nasce dal gesto di ricucirsi. Il corpo è fatto di pagine manoscritte: è la nostra memoria, fragile, che si strappa e rischia di perdersi. Il filo rosso è la scelta di non lasciarla andare, la cura con cui rimettiamo insieme i pezzi. Ricucirla è un atto d'amore verso noi stessi e verso il futuro, perché senza memoria non c'è identità. Per questo la figura si abbraccia stretta: è il gesto di proteggere e custodire per sempre ciò che siamo stati e ciò che saremo.

Alessia Guida 4N
arti figurative curvatura plastica
liceo artistico V.caló 2026/2027
Laboratorio della figurazione
Docente De Giorgio Antonella



La mia opera nasce dal tema "La difesa della memoria, la protezione della vita" e rappresenta il rapporto tra il passato, la natura e la necessità di conservare ciò che è importante per il futuro.

Al centro della composizione ho inserito una pagina di libro antica, sulla quale è presente una forma realizzata con un materiale simile alla pelle. Questa forma, irregolare e segnata da diverse linee e incisioni, ricorda una foglia, ma può essere interpretata anche come un elemento fragile che deve essere protetto. La pagina del libro rappresenta invece la memoria, perché attraverso la scrittura conserva pensieri, esperienze e conoscenze che appartengono al passato. Il fatto che sia una pagina vissuta e consumata sottolinea ancora di più l'importanza

del tempo e del ricordo. Dalla parte superiore della composizione scende un filo, collegato alla forma centrale. Il filo può rappresentare un legame: un collegamento tra passato e presente, ma anche tra ciò che è stato distrutto e ciò che può ancora essere ricostruito. È come se la memoria venisse tenuta insieme e protetta nonostante la sua fragilità.

Accanto alla pagina ho realizzato un piccolo paesaggio naturale, caratterizzato da un prato verde, un cielo azzurro e soprattutto da un albero. L'albero rappresenta la vita, la crescita e la continuità: le sue radici sono legate alla terra e al passato, mentre i suoi rami si

sviluppano verso il futuro. Il paesaggio crea quindi un contrasto con la pagina antica e suggerisce la possibilità di rinascita e di speranza.

La composizione mette in relazione memoria e vita. La memoria è ciò che permette di non dimenticare ciò che è accaduto, mentre la natura rappresenta la possibilità di continuare a crescere e costruire il futuro. Anche la fragilità dei materiali utilizzati richiama quella dell'essere umano e dei ricordi, che possono essere facilmente danneggiati o perduti.

Nel complesso, l'opera vuole trasmettere il messaggio che proteggere la memoria significa proteggere anche la nostra identità e il nostro futuro. Ricordare ciò che è stato permette di imparare dal passato e di preservare ciò che ancora oggi dà valore alla vita.

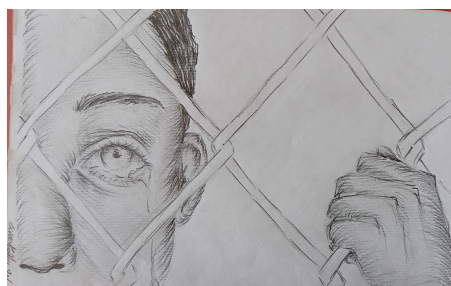
Sara Maffei 4N

arti figurative curvatura plastica

liceo artistico V.caló 2026/2027

Laboratorio della figurazione

Docente De Giorgio Antonella



“Oltre le sbarre, la speranza”

Un volto giovane guarda attraverso una rete: un occhio ferito, ma ancora aperto, diventa simbolo dell'innocenza costretta a vivere la paura della guerra. La mano che stringe le sbarre rappresenta la fragilità e, allo stesso tempo, la forza di resistere. Il vuoto intorno richiama distruzione e solitudine, mentre lo sguardo conserva una luce di speranza. La rete separa, ma non riesce a spegnere la vita: anche nel conflitto, la resilienza può diventare un primo passo verso la rinascita.

Alice Mastrobuono4N

arti figurative curvatura plastica

liceo artistico V.caló 2026/2027

Laboratorio della figurazione



Docente De Giorgio Antonella

“La memoria siamo noi” rappresenta una città distrutta dalla guerra, dove edifici spezzati, alberi secchi e macerie raccontano la fragilità dell'essere umano e la perdita dell'innocenza. In questo paesaggio oscuro nasce però un piccolo germoglio verde: simbolo di vita, speranza e rinascita. La frase “La memoria siamo noi” ricorda che proteggere significa anche custodire il ricordo delle vittime, delle loro storie e delle ferite della guerra, affinché non vengano dimenticate.